

## Un anno record (il quinto) per le macchine utensili

La produzione è cresciuta del 13% a 6.900 milioni di euro trainata dal mercato interno (+26%). Stabile l'outlook 2019.

13 dicembre 2018 07:55

Il 2018 è stato un anno formidabile per i costruttori di macchine utensili, robot e automazione, il quinto consecutivo in crescita, ma forse anche l'ultimo a ritmi così sostenuti.

Secondo i dati forniti ieri dall'associazione di settore, Ucima Sistemi per produrre, tutti gli indicatori economici hanno visto quest'anno un incremento a doppia cifra, a cominciare dalla produzione, cresciuta del +13,4% a 6,9 miliardi di euro, che segna così un nuovo record per i costruttori italiani.



**FORTE CRESCITA DEL MERCATO INTERNO.** Un risultato conseguito grazie alla ripresa del mercato interno, trainata dal piano Industria 4.0: le vendite di macchine utensili e robot in Italia, da parte dei costruttori nazionali, sono ammontate quest'anno a 3.270 milioni di euro, il 21% in più rispetto al 2017, che era già stato un buon anno, mentre quelle all'estero sono cresciute "solo" del 7,2% a 3,63 miliardi. Nel complesso il consumo interno di queste tecnologie, fondamentali per la competitività di tutto il sistema industriale, è salito del 25,9% a 5.620 milioni di euro, spingendo in alto anche delle importazioni.



"Siamo soddisfatti - ammette Massimo Carboniero (nella foto), presidente di Ucima -: l'anno si chiude con ottimi risultati raccolti sia in Italia che all'estero e con un fatturato che, considerato nel suo complesso, cioè sommando alla produzione di macchine, anche la produzione di parti, utensili, controlli numerici non conteggiati nelle macchine utensili italiane, ha oltrepassato i 9 miliardi di euro".

**RAGGIUNTO IL TETTO.** "Per il 2019, sebbene siamo fiduciosi di poter mantenere i livelli raggiunti quest'anno, rileviamo un chiaro rallentamento degli investimenti in nuove macchine da parte degli utilizzatori italiani - aggiunge Carboniero -. Pur comprendendo che la crescita cui eravamo abituati non può proseguire ininterrottamente con quei ritmi e quell'intensità, occorre ricordare che una recente indagine svolta da Fondazione Ucima ed Eumetra rileva che solo la metà delle imprese metalmeccaniche italiane ha fatto investimenti nel periodo compreso tra il 2017 e la prima parte del 2018". "Per questa ragione sarebbe necessario procedere sulla strada già tracciata dell'innovazione confermando, anche per il 2019, le misure che hanno funzionato

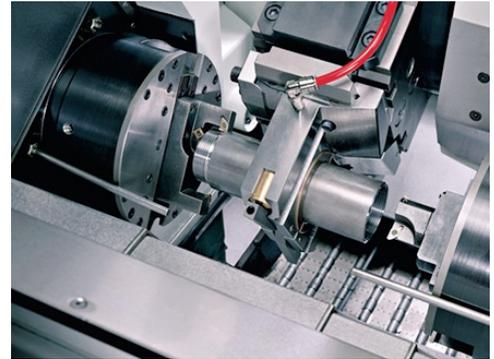
fino ad ora”.

**MERCATO FERMO NEL 2019.** Le stime dell’Associazione per il prossimo anno indicano una conferma dei valori sui livelli di quest’anno, grazie soprattutto alla tenuta delle esportazioni, mentre è atteso un rallentamento sul mercato interno, destinato a perdere slancio nei prossimi mesi.

La produzione nazionale di macchine utensili, robot e automazioni dovrebbe toccare l’anno prossimo 7.040 milioni di euro (+2%) trainata dalle esportazioni che, attese in crescita del +5%, si attesteranno a 3.810 milioni. Il consumo interno si fermerà invece a 5.630 milioni di euro (+0,2%), con consegne dei costruttori italiani sul mercato nazionale stimate in flessione del -1,2% a 3.230 milioni di euro; ancora in lieve crescita le importazioni, che dovrebbero raggiungere 2.400 milioni di euro (+2,1%).

**SULLE MISURE DEL GOVERNO.** “In questo momento di grande discussione in merito ai provvedimenti che saranno inseriti nella Legge di Bilancio 2019, accogliamo con favore la conferma dell’iperammortamento a scaglioni, premiante per le PMI: più alto per i piccoli investimenti e decrescente al crescere del valore dei nuovi acquisti - commenta Carboniero -. Così come positivo è il rifinanziamento della Nuova Legge Sabatini. Al contrario, la decisione di eliminare il superammortamento per sostituirlo con la Mini Ires è, a nostro avviso, un errore che può costare caro all’industria italiana che deve continuare a investire per migliorare la sua competitività”.

Ucimu chiede quindi al governo di reintrodurre il superammortamento, anche con aliquote a scaglioni come previsto per le altre misure già confermate. "Se ciò non fosse possibile - sostiene il presidente dell’Associazione -, occorrerebbe prevedere almeno la revisione dei coefficienti di ammortamento, fermi al 1988, perché certamente non rispecchiano più il ritmo di aggiornamento richiesto oggi dal mercato”.



© Polimerica - Riproduzione riservata